

# «Nuovi timori per il bitumificio»

## Gossolengo, il comitato ha lanciato l'allerta sui dati dell'aria

**GOSSOLENGO** - In attesa di novità dall'ultimo ricorso al Tar presentato, il comitato "No bitume, Sì al Parco del Trebbia" non dorme sugli allori. Per tenere viva l'attenzione sul caso del previsto impianto di conglomerato bituminoso nell'area di Ponte Nuovo a Gossolengo, venerdì scorso ha organizzato una serata in parrocchia un incontro sugli ultimi sviluppi.

Il primo punto di partenza è il ricorso al Tar che per il bitumificio includeva, tra le altre cose, la richiesta di una "Via" cumulativa che tenesse conto anche della cava del Molinazzo e uno studio sulla qualità dell'aria. «I tempi del ricorso non sono definiti e per ora sappiamo che si sono costituiti in giudizio Comune, ditta, Provincia e Sovrintendenza», fanno sapere il portavoce del comitato Giovanni Toscani e Giuseppe Castelnuovo di Legambiente. «Nel frattempo continuiamo a documentarci. La campagna di "monitoraggio zero" dell'aria doveva essere fatta in estate e invece è stata effettua-



**GOSSOLENGO** - L'aperitivo organizzato dal comitato contro il bitumificio

ta il 24 settembre. Evidentemente l'estate gossolenghese dura di più. Inoltre, i punti di rilevamento dovevano essere concordati con Asl e Arpa ma così non risulta: Asl dice di non aver avuto rapporti con la ditta ma di considerare valido lo studio, Arpa dichiara di aver concordato i punti di rilevazioni ma non c'è nulla di scritto. Stiamo esaminando que-

sto studio e non sappiamo ancora se possa essere valido o meno». Inoltre, tra le centraline considerate dallo studio ce n'è anche una a Canneto di Gazzola: secondo il comitato è l'ammissione che «anche Gazzola doveva essere incluso in conferenza dei servizi poiché l'inquinamento potrebbe raggiungere anche quel territorio».

Per ora non risulta sia iniziato alcun lavoro di costruzione del bitumificio a Ponte Nuovo, nonostante la ditta dovesse comunicare al Comune la fine dei lavori a 30 giorni dall'autorizzazione. Intanto c'è la questione dell'area di deposito degli inerti non pericolosi. «La ditta può stoccare il materiale al massimo per un anno, con la successiva possibilità di venderlo o lavorarlo ma non in loco: in quel caso, infatti, sarebbe stata necessaria la Via. Quindi le tonnellate di materiale dovranno essere spostate da lì con costi notevoli. Un problema che non si sa come sarà risolto, anche perché le ditte coinvolte hanno tutti i bilanci in rosso senza previsione di ripresa».

Ma il comitato non pensa solo al bitumificio. «Questa battaglia è anche e soprattutto per il Parco del Trebbia» dicono. «Per questo torniamo a sollecitare il Piano territoriale del parco, come ci era stato promesso anche dal sindaco. Questo strumento, in situazioni di contrasto, può avere un potere sovraordinato e dettare legge su casi specifici. Il presidente dei Parchi del Ducato, Agostino Maggiali, ci ha rassicurato di fronte all'assessore regionale Paola Gazzolo che ad aprile si avvierà l'iter per la redazione».

**Cristian Brusamonti**